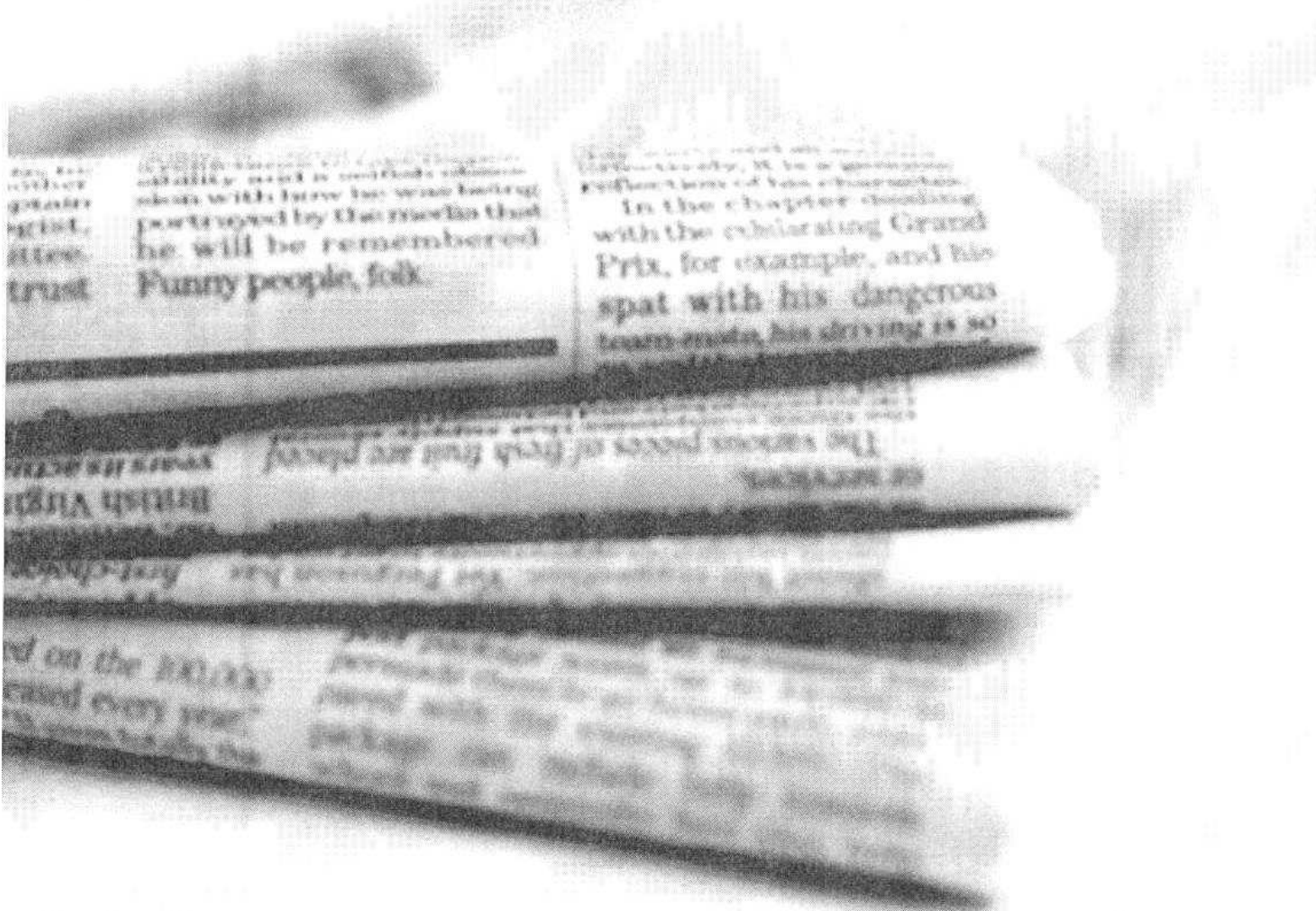


Rassegna stampa del

3 Agosto 2015



Semplificazioni. La procedura telematica avviata il 1° luglio e i requisiti per il certificato

Via libera al Durc online con rate e mini-debiti

Regolarità contributiva anche con pendenze fino a 150 euro

ACQUA DI

Alessandro Rota Porta

Possono ottenere il documento di regolarità contributiva con la nuova procedura telematica partita il 1° luglio (Durc online) anche le aziende che hanno in corso una rateizzazione dei versamenti e quelle che hanno uno «scostamento» non superiore a 150 euro tra le somme dovute e quelle effettivamente versate.

Sono questi due elementi di flessibilità della procedura di semplificazione del Durc prevista dal Dl 34/2014 (articolo 4) e avviata con il decreto ministeriale del 30 gennaio 2015.

Il Durc online può portare a in-

LE APERTURE

Il rilascio è ammesso anche per le imprese con rateizzazioni in corso o con crediti che siano oggetto di contenzioso

dubbi vantaggi in termini di velocità nell'acquisizione del documento unico di regolarità contributiva ma è bene conoscere nel dettaglio tutti i risvolti di maggior rilievo, soprattutto con riferimento alle situazioni che possono generare criticità nel rilascio del documento.

Intanto, va detto che l'ambito oggettivo della verifica comprende i pagamenti nei confronti di Inps, Inail e Casse edili scaduti sino all'ultimo giorno del secondo mese antecedente a quello in cui è effettuata. La disposizione presuppone che sia scaduto anche il termine di presentazione delle correlate denunce retributive.

Lo stesso decreto fa salvo il rilascio della regolarità in particolari condizioni, come quelle di crisi dell'impresa:

- in pendenza di rateizzazioni concesse dagli enti coinvolti nel processo di verifica o dagli agenti della riscossione;

- nei casi di sospensione dei pagamenti in forza di disposizioni legislative;

- quando sussistono crediti (verificati) in fase amministrativa oggetto di compensazione;

- in presenza di crediti, sempre in fase amministrativa in pendenza di contenzioso amministrativo o giudiziario, ricorrendo particolari presupposti;

- qualora vi siano crediti affidati per il recupero agli agenti della riscossione, nei confronti dei quali sia stata operata la sospensione della cartella di pagamento.

Sulle rateizzazioni, è importante ricordare che - con riferimento alle dilazioni concesse dall'agente della riscossione - il debitore può conservarne il beneficio anche omettendo il versamento di otto rate (non necessariamente consecutive). Questo può avvenire nell'ambito di un piano di ammortamento di 72 o di 120 rate (articolo 10 del Dpr 602/1973, salvo modifiche che potrebbero arrivare con l'attuazione della delega fiscale).

Un'altra facilitazione risiede nell'ipotesi dello scostamento «non grave» che non fa scattare l'irregolarità se la differenza tra le somme dovute e quelle versate si attesta su importi pari o inferiori a 150 euro. Il valore deve essere considerato con riferimento ai singoli enti: nel caso dell'Inps, si applica a ciascuna gestione (dipendenti,

Co.co.co, datori di lavoro agricoli con dipendenti, lavoratori autonomi artigiani e commercianti, lavoratori autonomi agricoli, lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico) nella quale si è originata la scoperta, considerando sia i contributi che le sanzioni civili.

Per l'Inail l'importo dei 150 euro deve essere invece considerato distintamente, secondo il seguente criterio: come sommatoria delle diverse scoperte, con riferimento alle tariffe industria, artigianato, terziario, altre attività e

premi speciali; come totale insoluto della gestione navigazione; come totale insoluto delle polizze per apparecchi radiologici e sostanze radioattive.

Una particolare attenzione deve essere posta nei casi di irregolarità, emersa dal controllo nelle singole gestioni degli enti coinvolti: qui il sistema non sarà in grado di emettere il Durc in tempo reale e informerà il richiedente che sono in corso verifiche. L'esito finale dell'interrogazione sarà successivamente comunicato all'indirizzo Pec (dell'interessato o dell'intermediario) indicato nell'applicativo in fase di accesso.

L'articolo 4, comma 1 del Dm prevede che - in questa ipotesi - sia inviato al richiedente o all'intermediario delegato l'invito a regolarizzare la posizione, nel termine di 5 giorni. In realtà, come ha precisato il ministero del Lavoro con la circolare 19/2015, l'ente coinvolto non potrà dichiarare l'irregolarità prima che siano trascorsi 30 giorni dall'iniziale interrogazione del Durc online, consentendo così di ritenere validi anche i versamenti effettuati successivamente alla scadenza dei termini del preavviso ma comunque avvenuti nell'arco dei 30 giorni.

Infine, una particolarità riguarda la verifica dei lavoratori iscritti alle gestioni dei lavoratori autonomi artigiani e commercianti. Per questi soggetti bisogna effettuare una doppia verifica: all'Inail per quanto concerne gli aspetti assicurativi e all'Inps per il controllo della regolarità della posizione Inps dei soci (si pensi a una Snc con diversi soci artigiani).

© FIDUCIA/STUDIO ASSOCIATI

La transizione. Fino al 1° gennaio 2017

Vecchio sportello in via residuale

La complessità del sistema che ruota intorno alla verifica della regolarità contributiva crea alcune situazioni particolari che devono essere gestite con accorgimenti ad hoc: non sempre è sufficiente, infatti, effettuare una sola interrogazione della piattaforma del Dure online. In alcuni casi è necessario servirsi ancora del "vecchio" portale, o rivolgersi a entrambi gli applicativi di Inps e Inail.

Cerchiamo quindi di capire come vanno gestiti questi casi particolari. L'impianto dello Sportello unico previdenziale (www.sportellounico.previdenziale.it) a cui si accedeva nel sistema previgente rimane attivo per alcune casistiche residuali.

Il metodo tradizionale

Fatta salva la regola generale di accedere - tramite i siti di Inps e Inail - alla sezione dedicata al Dure online, l'uso del vecchio sportello (che resterà operativo, per una fase transitoria, non oltre il 1° gennaio 2017) rimane obbligatorio per richiedere la verifica in queste ipotesi:

- per la certificazione dei crediti tramite la piattaforma istituita dal ministero dell'Economia;
- per i Dure correlati al pagamento di fatture di debiti scaduti al 31 dicembre 2012, rientranti nel perimetro applicativo dell'articolo 6, comma 11-ter, del Dl 35/2013;
- per la regolarizzazione di lavoratori extracomunitari, da parte degli Sportelli unici;
- per la ricostruzione privata nell'ambito del terremoto in Abruzzo.

Peraltro, l'Inail (nota del 2 luglio 2015, n. 4605) fornendo le istruzioni per le richieste di Dure sopra elencate, ha precisato anche che l'unica verifica effettuabile attraverso il portale è quella riferita alla causale «Altra tipologia» per «Altri usi consentiti dalla

legge», che viene preimpostata automaticamente dal sistema. È sull'età salariale Inps: con il mesaggio 4521 del 2 luglio, l'Istituto ha comunicato che eventuali richieste di Dure presentate allo Sportello unico, al di fuori delle ipotesi previste, dovranno essere riproposte tramite la nuova procedura.

Tra i casi di utilizzo residuale dello Sportello, vanno annoverate tutte quelle situazioni - evidenziate dalla circolare del Lavoro 19/2015 - nelle quali non sia possibile il rilascio del Dure online, per l'assenza delle informazioni necessarie all'interno degli archivi dell'Inps, dell'Inail e delle Casse edili: comunque, la verifica seguirà le regole disposte dal decreto ministeriale del 30 gennaio 2015 (ad esempio, in caso di scostamento non grave, previsto dall'articolo 4, comma 3 del Dl 34/2014).

Quando il canale è obbligato

Le aziende e gli operatori devono poi prestare attenzione alle ipotesi per le quali è obbligatorio servirsi del canale dedicato dell'Inps piuttosto che di quello dell'Inail, seguendo le indicazioni fornite dai due Istituti con le circolari del 26 giugno 2015 (rispettivamente la n. 126 e la n. 61).

Ad esempio, si deve esclusivamente accedere al portale dell'Inps per verificare la regolarità delle aziende agricole che occupano alle loro dipendenze operai. Lo stesso iter va seguito con riferimento alle posizioni dei titolari di impresa agricola, a prescindere dalla qualifica.

In linea generale, non è più necessario indicare la motivazione per la quale è richiesto il Dure online: nel dettaglio, nei confronti dell'Inail, non viene più effettuata alcuna verifica sul rischio assicurato in relazione all'oggetto del contratto pubblico o al procedimento amministrativo in cui il Dure stesso è utilizzato.

di VERONICA PIRELLA



Cantieri «green». Con il recepimento della direttiva appalti gli aspetti ambientali e sociali saranno decisivi nella selezione dei fornitori

Responsabilità sociale. Cresce l'attenzione

Appalti e forniture: la sostenibilità conquista le Pmi

Elio Silva

«L'attenzione per le politiche di sostenibilità, già metabolizzata dalle grandi imprese e, nella maggior parte dei casi, diventata pratica comune tra gli attori economici dello scenario competitivo globale, sta ora contaminando anche le aziende piccole e medie, attratte verso la Csr sia per ragioni intrinseche, quali gli stretti legami con le persone e i territori di riferimento, sia per il progressivo coinvolgimento delle catene di fornitura. Al punto che il Csr manager network, associazione che riunisce i responsabili della funzione nei gruppi societari e nelle grandi aziende, ha dato il via a una serie di iniziative dedicate ai "piccoli", con il significativo slogan «essere sostenibili conviene: strumenti e strategie a misura di Pmi».

«Il mercato sta cambiando e le aziende che sapranno muoversi in tempo per intercettare la trasformazione potranno sviluppare un elemento di competitività importante - spiega Fulvio Rossi, presidente del Csr manager network -. Sempre più spesso le grandi imprese chiedono alle Pmi delle rispettive filiere di rivedere processi e prodotti in ottica di responsabilità ambientale e sociale: la pubblica amministrazione, a sua volta, sta progressivamente adottando criteri di *green procurement* e tiene in crescente considerazione gli aspetti di sostenibilità ai fini dell'accesso ai fondi strutturali».

Anche Mario Molteni, direttore scientifico del Csr manager network e professore di Corporate strategy all'Università Cattolica di Milano, non ha dubbi sul fatto che l'attenzione ai temi della sostenibilità possa aumentare la redditività delle piccole e medie imprese: «In primo luogo occorre

tempestività nella compliance rispetto agli standard richiesti dalle leggi. Ma la sfida più importante è quella di sviluppare un vero modello di business, in grado di soddisfare le attese di imprese e consumatori sensibili alla dimensione sociale e ambientale. Qui gli spazi per il successo di strategie di differenziazione esistono allargando».

Il tema della sostenibilità sta diventando centrale anche nelle gare di appalto, come segnala Antonio Abbate, manager con importanti esperienze in aziende e stazioni appaltanti pubbliche e private, «Il recepimento della direttiva appalti - spiega - prevede l'inserimento di elementi distintivi, che tengano conto degli aspetti ambientali e sociali nella selezione dei fornitori, e questo avrà delle importanti ripercussioni sulle Pmi che operano all'interno del sistema».

Oltre che nelle catene di fornitura la Csr può essere di aiuto nel rapporto con le banche. Stella Gubelli, responsabile dell'area Consulting di Altis, Alta scuola impresa e società dell'Università Cattolica, segnala che «anche da parte di operatori ordinari, ossia non a valenza etica, fin cresce per i parametri non finanziari nella valutazione del merito creditizio è elevato. Le Pmi potranno essere influenzate da questa tendenza e devono quindi essere pronte a rendicontare e comunicare».

Ma la Csr si sta rivelando una chiave d'ingresso nei mercati internazionali: le grandi imprese richiedono oggi standard sociali e ambientali sempre più stringenti e questo atteggiamento può diventare per le Pmi un'opportunità utile a valorizzare le attività sociali e ambientali che vengono svolte sui territori.

© FOTOGRAFIA: RICCARDO

Stabilimenti. Con un solo passaggio si possono chiedere fino a sette diversi nullaosta per l'insediamento di nuove attività

Semplificazione anche per l'Aua

Operativo dal 30 giugno il documento standard per l'autorizzazione unica ambientale

PAGINA A CURA DI
Federico Vanetti

Dopo due anni di sperimentazione dell'autorizzazione unica ambientale (Aua) arriva ora anche l'autorizzazione unica semplificata. È operativo dal 30 giugno, infatti, il modello unico di autorizzazione ambientale semplificata.

Il Dpr 59/2013 ha introdotto l'autorizzazione unica ambientale quale strumento di semplificazione delle autorizzazioni e comunicazioni ambientali e, quindi, degli adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad Aia (autorizzazione integrata ambientale).

L'Aua è un provvedimento unico che sostituisce le precedenti autorizzazioni e comunicazioni di natura ambientale che tipicamente sono richieste per svolgere attività produttive. In particolare, questo nullaosta sostituisce sette procedimenti:

- l'autorizzazione agli scarichi;
- l'utilizzazione agronomica degli effluenti;
- l'autorizzazione all'emissione in atmosfera;
- l'autorizzazione generale ex articolo 272 del Codice dell'ambiente (Dlgs 152/2006);
- la valutazione impatto acustico;
- l'autorizzazione utilizzo fanghi;
- le comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del Codice dell'ambiente.

L'Aua andrebbe richiesta prima dell'avvio di nuove attività produttive, o alla scadenza-rinnovo del primo titolo autorizzativo incluso nell'autorizzazione unica.

Secondo l'articolo 3 del Dpr 59/2013, è comunque fatta salva

la facoltà per gli operatori di non avvalersi dell'autorizzazione unica ambientale nel caso in cui si tratti di attività soggette solo a comunicazione (ad esempio il recupero rifiuti), ovvero ad autorizzazione di carattere generale. Alle Regioni era riservata la possibilità di incrementare il numero di autorizzazioni sostituite.

L'articolo 4 del Dpr 59/2013, poi, indica le modalità di presentazione della domanda presso il Suap. La semplificazione introdotta da questo titolo autorizzativo, da un lato, consiste nella durata dell'autorizzazione fissata in 15 anni, ben più lunga rispetto alla durata di alcune autorizzazioni singole sostituite (ad esempio per gli scarichi, la cui autorizzazione ha una durata di quattro anni), dal-

l'altro, dovrebbe consistere nella presentazione di un'unica domanda allo sportello unico per le attività produttive.

Tuttavia, in molti casi, l'utilizzo del Suap si è rilevato più complesso del previsto, con conseguente aggravio delle procedure. Non a caso, alcune Regioni sono dovute intervenire con linee guida applicative. Ad esempio, la Lombardia ha già previsto l'utilizzo di un modello unico regionale (approvato con Ddg 512/2014) da presentarsi in via telematica. È quindi con interesse che enti e operatori attendevano il modello semplificato previsto dall'articolo 10, comma 3, del Dpr 59/2013, varato con decreto dell'8 maggio 2015 emanato dal ministero per la Semplificazione e dal ministero dell'Ambiente (si veda l'altro articolo in pagina).

Il decreto contiene uno specifico modello di istanza di autorizzazione unica, che dovrà essere utilizzato dalle regioni. Invero, questo modello deve immediatamente essere applicato dalle Regioni atteso che il termine di "recepimento" previsto nel decreto di fatto è coinciso con la data di pubblicazione del decreto stesso, ossia il 30 giugno 2015.

Alle Regioni, poi, spetta il compito di pubblicizzare e promuovere il ricorso a questo strumento di semplificazione. Occorrerà, dunque, verificare se con tale decreto attuativo, le semplificazioni prospettate dal Dpr 59/2013 divengano effettivamente tali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Il modello semplificato di Aua
www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com



Aua

● L'autorizzazione unica ambientale (Aua) è il provvedimento amministrativo rilasciato dallo sportello unico per le attività produttive (Suap), che sostituisce sette diversi atti di comunicazione, notifica e autorizzazione in materia ambientale. Ha una durata di 15 anni e sei mesi prima ne va chiesto il rinnovo. Le Regioni possono individuare ulteriori atti di comunicazione, notifica e autorizzazione ambientale che possono essere compresi nell'Aua.

Tutto in uno

Le autorizzazioni raggruppate nell'Aua e il riferimento normativo

**AUTORIZZAZIONE
AGLI SCARICHI**

Questo tipo di autorizzazione è necessario per tutti coloro che originano scarichi reflui
Articolo 124 e seguenti del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152

**COMUNICAZIONE PER
L'UTILIZZO EFFLUENTI**

Questo tipo di comunicazione preventiva è richiesta a tutti coloro che intendono utilizzare acque reflue a fini agronomici
Articolo 112 del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152

**AUTORIZZAZIONE
EMMISSIONE
IN ATMOSFERA**

Si tratta di un nullaosta obbligatorio per tutti gli stabilimenti industriali che rilasciano emissioni in atmosfera
Articolo 269 del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152

**AUTORIZZAZIONE
GENERALE**

Necessaria per emissioni in deroga relative alle attività di cui alla parte I allegato IV della parte V del Dlgs n. 152/2006 (emissioni in atmosfera)
Articolo 272 del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152

**VALUTAZIONE IMPATTO
ACUSTICO**

Per attività produttive, sportive e ricreative e per postazioni di servizi commerciali polifunzionali
Articolo 8, commi 4 e 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447

**AUTORIZZAZIONE
UTILIZZO FANGHI**

Questa autorizzazione è necessaria per chi intende reimpiegare i fanghi in attività agricole proprie o di terzi
Articolo 9 del Dlgs 27 gennaio 1992, n. 99

**COMUNICAZIONE
RECUPERO RIFIUTI**

La comunicazione per recupero rifiuti non pericolosi e pericolosi è richiesta agli operatori che intendono recuperare i rifiuti secondo le procedure semplificate
Articoli 215 e 216 del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152

Il decreto. Necessaria la compilazione assistita

Un nuovo modello con 55 pagine (più gli allegati)

La norma che ha introdotto l'autorizzazione unica ambientale (articolo 10, comma 3, del Dpr 59/2013) aveva espressamente previsto un modello semplificato e unificato per la richiesta di Aua da varare con decreto del ministero dell'Ambiente di concerto con quello per la pubblica amministrazione.

Con il decreto dell'8 maggio scorso (pubblicato il 30 giugno 2015 sulla «Gazzetta Ufficiale») ha trovato attuazione questa previsione legislativa.

Il modello semplificato di istanza è un documento di quasi 55 pagine che, attraverso la sua compilazione, dovrebbe aiutare i gestori degli impianti a fornire alle pubbliche amministrazioni tutte le informazioni necessarie relative ai permessi ambientali sostituiti dall'Aua.

La prima parte del documento richiede le informazioni generali relative al gestore, impianto e autorizzazioni da sostituire, rinnovare o modificare.

La seconda parte del documento, invece, si compone di otto schede relative alle autorizzazioni e comunicazioni sostituite, rispettivamente per gli scarichi di acque reflue, utilizzazione agronomica, emissioni in atmosfera per gli stabilimenti, emissioni in atmosfera per impianti attività in deroga, impatto acustico, utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura, operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi e operazioni di recupero di rifiuti pericolosi (si veda la scheda a lato).

Attraverso la compilazione delle schede, il gestore fornisce alle autorità le informazioni sostanziali relative alle autorizzazioni di interesse (ovviamente,

andranno compilate solo le schede che riguardano le attività effettivamente esercitate).

Il modello ministeriale, tuttavia, oltre alla compilazione delle schede richiede anche la presentazione di ulteriori allegati che dovranno essere predisposti dal gestore per ogni autorizzazione o comunicazione sostituita dall'Autorizzazione unica.

In particolare, è previsto che siano predisposte specifiche relazioni tecniche per le attività di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari, dei fanghi di depurazione e delle operazioni di recupero dei ri-

LE INFORMAZIONI

I documenti da fornire restano numerosi soprattutto nel caso in cui si sostituiscano più atti di assenso

futi pericolosi e non pericolosi.

Il modello, dunque, rappresenta sicuramente un ausilio per gli operatori e per le autorità in quanto definisce e illustra tutte le informazioni e i documenti che devono essere contenuti e allegati alla domanda di autorizzazione unica ambientale.

Tuttavia, resta il fatto che le informazioni da fornire e i documenti da allegare (soprattutto nel caso in cui l'operatore sia interessato alla sostituzione di più provvedimenti autorizzativi) restano molti e richiedono comunque, verosimilmente, un supporto tecnico importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPALTI

**Subappalto lecito
se il nome è indicato**

Se per poter partecipare alla gara il concorrente ha la necessità di ricorrere al subappalto, deve indicare il nome del subappaltatore.

(Consiglio di Stato, sezione V, 21 luglio 2015, n. 3615)

■ La sentenza ha precisato che, oltre al nome, è necessario che siano forniti i requisiti di qualificazione del subappaltatore.

EDILIZIA

**No al permesso
vincolato ai tributi**

È illegittimo e va disapplicato il regolamento edilizio comunale che subordina il rilascio del permesso di costruire alla regolarità del pagamento dei tributi comunali. *(Tar Campania - Salerno, sezione I, 22 luglio 2015, n. 1611)*

■ L'articolo 12, comma 1, del Dpr 380/2001 stabilisce che il permesso di costruire è rilasciato «in conformità alle previsioni degli strumenti edilizi e della disciplina urbanistico-edilizia vigente», e questo regolamento edilizio comunale aveva inserito un presupposto che era al di fuori della materia dell'urbanistica e dell'edilizia.

VERSO LA MANOVRA. Si profilano misure da coprire con circa 25 mld, tra le priorità azzerare le clausole di salvaguardia

Meridione, statali e fisco: caccia a risorse

Per il Sud l'esecutivo guarda ai fondi strutturali e allo Sblocca Italia

ROMA. Qualche decimale in più di crescita, maggiore flessibilità sui conti, incassi della voluntary disclosure, entrate forse migliori del previsto. Il tutto sommato alla spending review da 10 mld che il governo non ha mai messo in discussione. Potrebbe essere un gioco sul filo quello per trovare le risorse per la manovra 2016 (nella foto, la sede del Mef), ma, tra una copertura e l'altra, l'obiettivo di varare una legge di stabilità fatta soprattutto di tagli delle tasse, sulla quale Renzi ha già messo la faccia, dovrebbe essere assicurato. Lunga la lista delle misure già annunciate e che dovranno trovare copertura per circa 25 miliardi.

ADDIO IMU-TASI PRIMA CASA. L'abolizione della tassazione sulla prima casa, sull'Imu agricola e sui macchinari «imbullonati» costa oltre 4 miliardi; a pagarli saranno i Comuni che però lo Stato si è già impegnato a risarcire. Il taglio dovrebbe inserirsi nella riorganizzazione della tassazione locale identificata nella



nascita della cosiddetta «local tax», di cui però - dopo l'annuncio del premier sul maxi piano di riduzione della pressione fiscale - si sono perse le tracce.

CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA. Uno dei problemi fondamentali nella messa a punto della legge di bilancio, è che gran parte delle risorse sono già ipotecate per scongiurare le clausole lasciate in eredità nel biennio precedente. Per evitare gli aumenti di Iva e accise e il taglio lineare delle agevolazioni fiscali servono 16,8 mld. Coprire la reverse charge bocciata dall'Ue vale altri 700 milioni circa. La spending review da 10 mld e la flessibilità già ottenuta dall'Ue per 6 mld hanno quindi già una destinazione precisa.

RINNOVO CONTRATTI DEGLI STATALI. Stavolta gli aumenti contrattuali non si possono evitare. La Corte Costituzionale obbliga di fatto a trovare le risorse per adeguare gli stipendi, rimasti bloccati per 5 anni. Per il 2016 il costo sarebbe di circa 1,5 miliardi, ma si scenderebbe a

meno di un miliardo al netto delle tasse.

CAPITOLO SUD. La strategia per il Mezzogiorno è ancora tutta da definire, in vista della riunione del Pd il 7 agosto. Più che alla manovra si guarda però, al momento, ai fondi strutturali e alle risorse già sbloccate dallo Sblocca Italia per le infrastrutture ferroviarie e stradali.

FLESSIBILITÀ PENSIONI A COSTO ZERO. Tra le possibilità, quella di facilitare l'uscita anticipata concedendo un assegno commisurato all'anticipo, quindi a costo zero per la fiscalità generale.

PROROGA SCONTI PER ASSUNZIONI. Verrà probabilmente reiterata anche nel 2016 la misura già sperimentata nel 2015. Il costo è di circa 2 miliardi.

SEMPLIFICAZIONE PMI. Misure per le pmì dovevano entrare nella delega fiscale, ma la necessità di trovare una copertura specifica le ha rinviate alla manovra. Si parla di un intervento da circa 1 mld. Nel 2016 dovrebbe essere pure «rettificato» il regime per le partite Iva.

Da Roma fondi per le fognature per Vittoria, Scicli e Ragusa

m. b.) Fognature in Sicilia, il governo nazionale ha sbloccato 1,6 miliardi. L'annuncio è stato dato dal sottosegretario Davide Faraone, che non perde occasione per attaccare il presidente della Regione Crocetta. I Comuni siciliani interessati dagli interventi sono 51. In due di questi, ad Augusta e Misterbianco saranno compiuti complessivamente 13 opere riguardanti i sistemi fognari e di depurazione per un importo di 242,7 milioni. Altri 13 interventi per un importo di 247,7 milioni saranno realizzati in altri Comuni tra cui Vittoria, Scicli e Ragusa.

L'ALLARME SVIMEZ. Il premier da Tokyo lancia segnali di ottimismo: «Niente rassegnazione». E promette: «Giovedì approveremo la riforma della pubblica amministrazione»

Il governo pensa ai fondi Ue per rilanciare il Sud

● Critiche trasversali sulla crisi nel Mezzogiorno. Carfagna: «Non sa di cosa parla». E Fassina: «Serve sviluppo non proclami»

Cristina Ferrulli
TOKYO

●●● Se gli italiani amassero il Bel Paese come i giapponesi, «torneremmo prima ad essere un punto di riferimento nel mondo». Matteo Renzi sbarca in Giappone ed esporta dati di crescita e ottimismo. La strategia per il Mezzogiorno è ancora tutta da definire, in vista della riunione del Pd il 7 agosto. Più che alla manovra si guarda però, al momento, ai fondi strutturali e alle risorse già sbloccate dallo Sblocca Italia per le infrastrutture ferroviarie e stradali. Ma Renzi non può ignorare i mali di Roma né i danni dell'alluvione nella sua Firenze ma «i sindaci - dice - lavoreranno di più nei prossimi mesi». Non vuole però far suo l'ennesimo grido di allarme sul Sud, arrivato anche da Roberto Saviano: «Rimbocchiamoci le maniche ma basta piagnistei».

Pur accorciando la missione per tornare a Roma dove «mercoledì o al massimo giovedì approveremo la riforma della Pa», il premier non ha voluto mancare all'invito del primo ministro giapponese Shinzo Abe, con cui nell'ultimo an-

no ha creato un feeling politico e umano. «Anche lui sta approvando la riforma costituzionale - racconta Renzi - è più fortunato perché deve fare solo due passaggi alle Camere ma anche noi andremo fino in fondo e faremo il referendum». Ma al di là della cortesia istituzionale, è il mercato nipponico a portare Renzi a 10.000 chilometri dall'Italia nonostante le tensioni politiche.

«L'export è cresciuto del 4,1% ma dobbiamo sottolineare con forza il valore del Made in Italy», dice davanti alla comunità italiana con rappresentanti di imprese come Carpegiani che da 25 anni vende gelati in Giappone e Armani con 120 punti vendita nel Paese. Con le nuove regole sulla sicurezza, inoltre, il premier italiano spinge per un ingresso importante di Finmeccanica nel Paese del Sol levante. «Senza arrivare ai dati tedeschi - è la previsione - se ci impegniamo sull'export possiamo aumentare il fatturato di 30 miliardi di euro in 10 anni».

Ma è il 30% in più di investimenti stranieri in Italia a far dire al presidente del Consiglio che «l'Italia è ripartita». Anche se, assicura, «non accettiamo of-

ferte indiscriminate».

«Abbiamo detto no - racconta - alla prima gara per Ansaldo che prevedeva la chiusura di Reggio Calabria e nella seconda gara Hitachi ha accettato che lo stabilimento resti aperto». Insomma il messaggio per l'estero ma ancora più per l'Italia è «basta con la rassegnazione e basta piangersi addosso».

L'invito a «rimboccarci le maniche» deve valere per tutti. Citando i 2,7 milioni di turisti giapponesi in Italia invita a «mettere di più a posto le nostre città» convinto che «i sindaci lavoreranno di più nei prossimi mesi». È la mentalità giusta, l'entusiasmo, quello che per il premier conta. Per questo rispetto alla questione meridionale, tra dati Svimez e la denuncia di Roberto Saviano, il presidente del Consiglio sprona a mettersi al lavoro e a smettere di piangersi addosso. Ma la strategia del Governo per il Mezzogiorno è ancora tutta da definire, in vista della riunione del Pd il 7 agosto. Più che alla manovra si guarda al momento, ai fondi strutturali e alle risorse già sbloccate dallo «Sblocca Italia» per le infrastrutture ferroviarie e stradali.

«Fa sorridere, per non dire ridere,

Matteo Renzi che da Tokyo riflette sulle emergenze del Sud Italia, senza evidentemente sapere di cosa parla e liquidando con fastidio e arroganza una questione che meriterebbe invece umiltà e consapevolezza dei problemi da affrontare. Se il nostro premier conoscesse davvero il Mezzogiorno ed i meridionali, saprebbe che le persone del Sud le maniche se le sono già rimboccate da tempo affrontando mancanza di lavoro, povertà e disagi con una dignità immensa e senza fare alcun piagnisteo. Le maniche è giusto che ora se le rimbocchino Renzi ed i suoi ministri». È il commento di Mara Carfagna, portavoce di Forza Italia alla Camera dei deputati. Per affrontare i problemi del Mezzogiorno, bisogna «bisognerebbe chiudere la stagione degli interventi elettorali e cominciare a fare politica economica per lo sviluppo». È quanto dichiara Stefano Fassina. Per Paola Binetti, infine, deputato del Gruppo Area Popolare (Ncd-Udc), «Dalla drammatica situazione del divario Nord-Sud, alla disoccupazione giovanile che mette in ginocchio le famiglie. Il Paese ha bisogno urgente di riforme: ma di quelle giuste».